



REGIONE
PUGLIA



PROVINCIA
BRINDISI



COMUNE
TORRE SANTA
SUSANNA



COMUNE
ORIA



COMUNE
ERCHIE

Realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica da ubicarsi in agro di Torre Santa Susanna (BR) e agro di Oria (BR) e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale ubicate nei comuni di Torre Santa Susanna ed Erchie (BR).

Potenza nominale: 50,40 MW

ELABORATO

RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello progetto	Codice Progetto	Tipo documento	N° Elaborato	N° Foglio	N° Totale fogli	Nome file	Data	Scala
PD		R	2.12_01	01	50	R_2.12_01_PEDOAGRONOMICA.pdf	03/2022	n.a.

REVISIONI

Rev. n°	Data	Descrizione	Eseguito	Verificato	Approvato
00	10/03/2022	1° Emissione	RUBINO	SPINELLI	AMBRON

PROGETTAZIONE:

MATE System Unipersonale srl

Via Papa Pio XII, n.8 70020 Cassano delle Murge (BA)
tel. +39 080 5746758
mail: info@matesystemsrl.it pec: matesystem@pec.it

Progettista:

Dott. agr. Cosimo Rubino



DIRITTI Questo elaborato è di proprietà della Land and Wind S.r.l. pertanto non può essere riprodotto né integralmente, né in parte senza l'autorizzazione scritta della stessa. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

RICHIEDENTE:
LAND AND WIND S.r.l.
Contrada Pezzaviva s.n.c - Torre Santa Susanna
72028 - BRINDISI.

Rappresentante Legale
Dott. Greco Vito Antonio

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI BRINDISI

"Realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica da ubicarsi in agro di Torre Santa Susanna (BR) e agro di Oria (BR) e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale nel Comune di Torre Santa Susanna ed in agro di Erchie (BR).

ELABORATO

RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA

PROGETTAZIONE:

MATE System Unipersonale srl

Via Papa Pio XII, n.8 70020 Cassano dell Murge (BA)

Progettista:

Dott. agr. Cosimo Rubino



Richiedente

LAND AND WIND S.r.l.

Contrada Pezzaviva s.n.c - Torre Santa Susanna
72028 - BRINDISI

Rappresentante Legale

Dott. Greco Vito Antonio

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E DEL SISTEMA AGRARIO	8
4. CONDIZIONI CLIMATICHE	11
4.1. PRECIPITAZIONI	13
4.2. SUOLO E SOTTOSUOLO	14
4.2.1. GEOLOGIA REGIONALE	14
4.2.2. MORFOLOGIA DELLA PUGLIA	15
4.2.3. SUOLO	16
4.2.4. VULNERABILITA' DEL TERRITORIO ALLA DESERTIFICAZIONE.....	19
4.2.5. LAND CAPABILITY CLASSIFICATION.....	20
5. LE COLTURE DELL'AREALE	22
6. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI PROGETTO - USO DEL SUOLO	30
7. DESCRIZIONE PUNTUALE DELLO STATO DEI LUOGHI.....	35
8. CONCLUSIONI	47

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. COSIMO RUBINO, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Brindisi al n. 119, è stato incarico dalla società LAND AND WIND S.r.l. di Torre Santa Susanna (BR), di redigere la presente Relazione Pedo-Agronomica a corredo del progetto relativo alla "Realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica da ubicarsi in agro di Torre Santa Susanna (BR) e agro di Oria (BR) e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale nel Comune di Torre Santa Susanna ed in agro di Erchie (BR). Potenza nominale ca: 50.400,00 kWp".

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile costituito da n. 12 pale eoliche e una sottostazione di elevazione.

L'obiettivo principale è di valutare la produttività dei suoli interessati dall'intervento in riferimento alle proprie caratteristiche potenziali ed al valore delle colture presenti in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.1 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia" e dalla D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010, che approva la "Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili".

Lo studio del territorio è stato realizzato in fasi successive, partendo dall'analisi cartografica ed avvalendosi dei lavori effettuati dagli Organi regionali e dagli Organi nazionali. Terminata la fase preliminare della raccolta dei dati, si è provveduto ad effettuare diversi sopralluoghi in sito al fine di studiare e valutare, sotto l'aspetto agronomico, la superficie interessata dall'intervento.

Dal punto di vista operativo, sono state prese in considerazione le colture praticate ed è stato valutato il Paesaggio dal punto di vista strutturale e funzionale.

La presente relazione, inoltre, illustra gli argomenti di studio ritenuti significativi per descrivere il sistema pedologico - agricolo del territorio evidenziando le relazioni, le criticità e i processi che lo caratterizzano al fine di giungere alla definizione del paesaggio determinato dalle specifiche attività agricole.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dall'impianto eolico di progetto si estende in provincia di Brindisi e ricade nei territori comunali di Torre Santa Susanna ed Oria (BR), mentre la sottostazione elettrica ricade nel territorio comunale di Erchie (BR); i cavidotti e le aree di occupazione temporanea interessano i territori comunali di Torre Santa Susanna, Oria ed Erchie.

L'impianto eolico di progetto si colloca a circa 1 km a Nord-Ovest dal centro abitato di Torre Santa Susanna, a circa 6 km a Ovest dal centro abitato di Oria, a circa 6 km a Sud dal centro abitato di Latiano.

L'area d'intervento, che ricade nella parte centro-meridionale della Campagna Brindisina, si colloca ad un'altitudine che oscilla tra i 103 m. ed i 75 m. s.l.m., in un territorio prevalentemente pianeggiante.



Figura 1a - Individuazione dell'area



Figura 1b - Individuazione dell'area

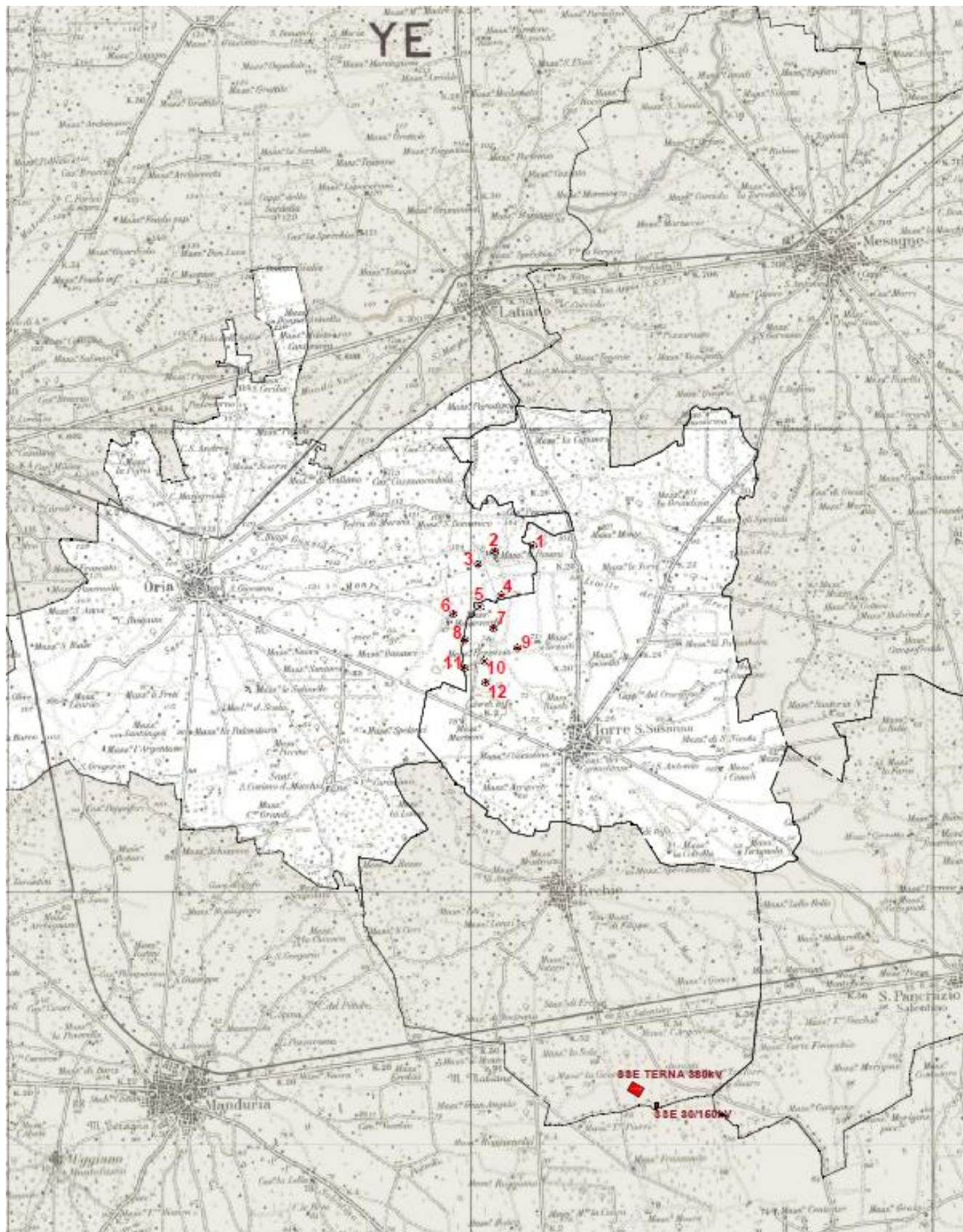


Figura 2 – Ubicazione pale eoliche e sottostazione di elevazione su stralcio IGM

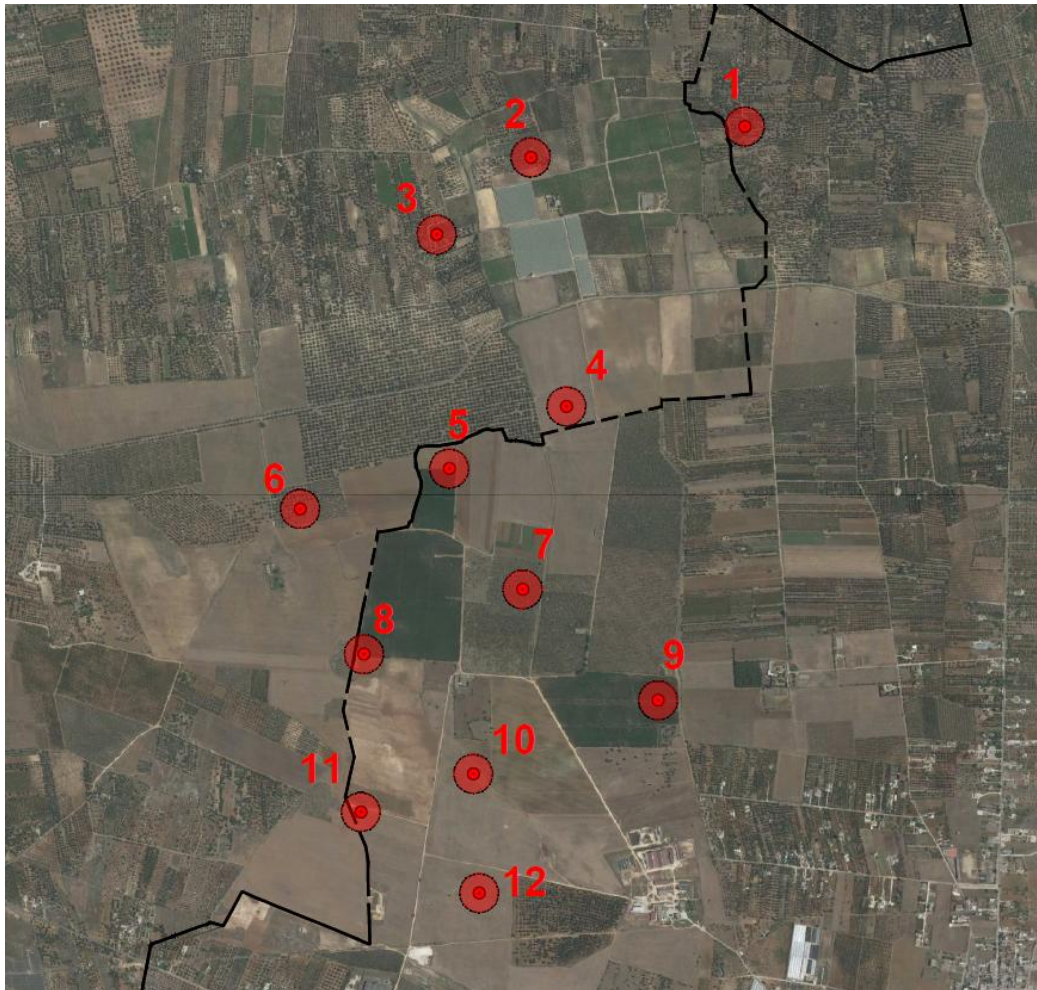


Figura 2a - Ubicazione delle pale eoliche su ortofoto



Fig. 2 b - Ubicazione della sottostazione di elevazione su ortofoto

3. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E DEL SISTEMA AGRARIO

Il paesaggio è quello tipico della Puglia centromeridionale a cavallo tra il Tavoliere Salentino e la Piana Brindisina caratterizzata da panorami pianeggianti diversificati dalle piantagioni tipiche. Il territorio brindisino è caratterizzato da un'ampia area sub pianeggiante dalla quale emergono depositi calcarenitici e sabbiosi di origine marina; i quali a loro volta presentano un livello più profondo argilloso del pleistocene inferiore, e uno ancora successivo carbonatico composto da calcari mesozoici e da terreni del ciclo sedimentario della Fossa bradanica.

In questo ambito si evidenziano le coltivazioni tipiche della regione. L'agricoltura brindisina raggiunge i suoi "primati" nell'orticoltura, viticoltura, frutticoltura e olivicoltura. Sicuramente il settore che ha segnato il territorio per secoli si basa su colture di mandorli, olivi, tabacco, carciofi, cereali. Per quanto concerne la zootecnia è consistente con allevamenti di capi bovini e ovi-caprini. A completare il panorama vi sono superfici a seminativo, soprattutto cereali, e pascoli naturali, retaggio della transumanza, con rari boschi e tutte le strutture rurali che caratterizzano il paesaggio come le masserie e i tipici muretti a secco.

Non vi sono numerosi corsi d'acqua. Il significativo intervento dell'uomo ha fortemente modificato gli elementi di continuità naturali preesistenti fra la parte costiera e la piana, straordinario patrimonio storico-ambientale e faunistico-vegetale. La piana salentina e brindisina, destinate ad una intensa attività agricola, costituiscono un ecosistema fortemente semplificato dall'azione dell'uomo sul biotopo e sulla biocenosi.

La superficie territoriale degli agri di Torre Santa Susanna, Oria ed Erchie è prevalentemente utilizzata per fini agricoli.

La struttura attuale della realtà agricola dell'area in esame è caratterizzata dalla presenza di piccole e medie aziende.

Per quanto attiene all'utilizzo del suolo non si è verificata una sostanziale modifica delle destinazioni d'uso nell'ultimo decennio, con eccezione del miglioramento dello strato arabile di aree seminabili per renderle ospitali ed utili per la messa in coltura di nuovi oliveti e vigneti e ripristino e recupero ai fini agricoli di alcune cave di prestito di materiale lapideo site nel comune di Torre Santa Susanna.

Il territorio si caratterizza per l'elevata vocazione agricola, essendo quasi completamente interessato da coltivazioni arboree, prevalentemente oliveti, vigneti e coltivazioni erbacee dove si susseguono in rotazione colture cerealicole, di leguminose ed ortive con qualche costruzione rurale, come vecchie masserie, talora abbandonate o utilizzate come semplici depositi e ricoveri di attrezzature con funzione agricola solo in alcuni periodi dell'anno.

Si riscontra, inoltre, la presenza di qualche costruzione residenziale, con scopi abitativi, più che altro nel periodo estivo, di alcune costruzioni rurali (locali deposito) di recente costruzione.

Gran parte dei territori non sono irrigui e dove, invece, c'è la disponibilità irrigua si passa da una agricoltura estensiva (oliveti a sesto largo, vigneti e seminativi in asciutto) all'agricoltura

intensiva e specializzata (oliveti più giovani ed infittiti, vigneti ristrutturati, orticoltura..)

Gli oliveti possono concorrere alla produzione di "OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA TERRA D'OTRANTO" DOP (DM 6/8/1998 – GURI n. 193 del 20/8/1998).

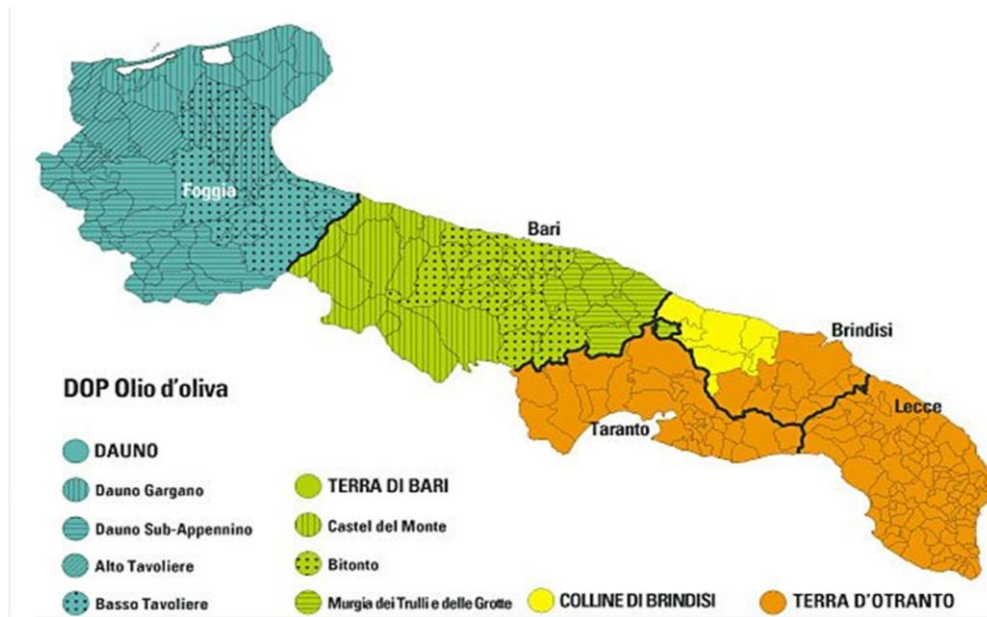


Figura 3 - Zone di produzione degli oli DOP pugliesi

I vigneti ricadono nell'areale di produzione dei seguenti vini:

- "Primitivo di Manduria" D.O.P. (D.P.R. 30.10.1974, G.U. 60 del 04.03.1975);
- "D.O.C.G. "PRIMITIVO DI MANDURIA DOLCE NATURALE" (D.M. 23.02.2011 e succ. mod. D.M. 30.11.2011 e D.M. 07.03.2014)
- "Negroamaro di Terra d'Otranto D.O.P." (D.M. 4/10/2011 – G.U. n.245 del 20/10/2011);
- "Aleatico di Puglia D.O.P. (D.M. 29/5/1973 – G.U. n.214 del 20/8/1973);
- IGP "PUGLIA" (D.M. 3/11/2010 – G.U. n.264 dell'11/11/2010);
- IGP "SALENTO" (D.M. 12/09/95 - G.U. n.237 del 10/10/95).

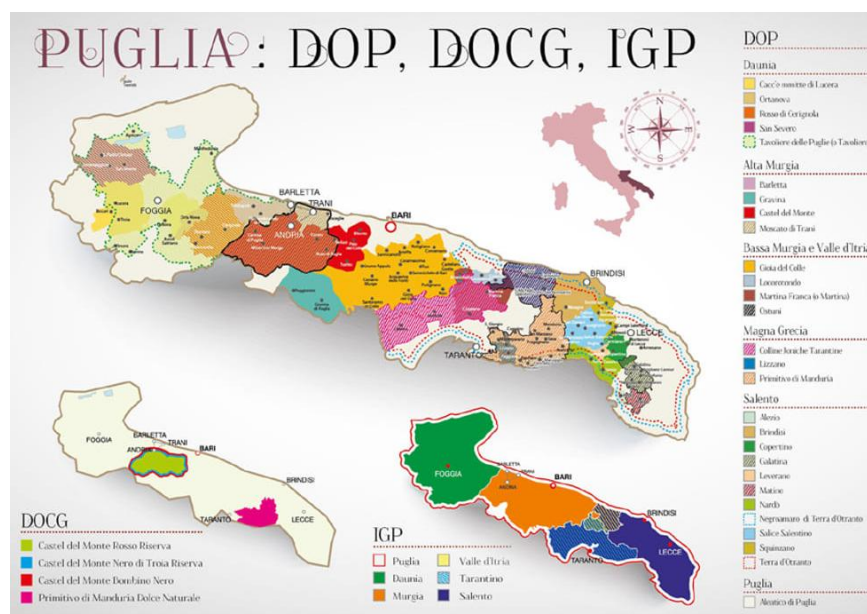


Figura 4 - Zone di produzione dei vini DOP, DOCG e IGP pugliesi

L'area d'intervento ricade nella parte centro-meridionale dell'Ambito territoriale definito nel PPTR della Regione Puglia (Ambito n. 9) "**CAMPAGNA BRINDISINA**", che, sostanzialmente, è costituito da una estesa pianura dalla prevalenza di vaste superfici a seminativo ed oliveti con un'agricoltura semi-specializzata.

La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.

Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità compositiva, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico; l'età di queste deposizioni è quasi esclusivamente Pliocenico-Quaternaria. Importanti ribassamenti del predetto substrato a causa di un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, hanno tuttavia portato lo stesso a profondità tali da essere praticamente assente in superficie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti. Questa condizione può essere spiegata considerando da un lato la natura litologica del substrato roccioso, essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane e conseguentemente di aumentarne le aliquote di deflusso, e dall'altro le naturali condizioni morfologiche di questo settore del territorio, privo di significative pendenze.

Queste due condizioni hanno reso necessaria la diffusa regimazione idraulica delle aree di compluvio, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso, al fine di assicurare una stabilità di assetto e una officiosità di deflusso delle aree che, pur nella monotonia morfologica del territorio interessato, erano naturalmente deputate al deflusso delle acque meteoriche. In definitiva i tratti più importanti di questi corsi d'acqua sono nella maggior parte a sagoma artificiale e sezioni generalmente di dimensioni crescenti procedendo da monte verso valle.

4. CONDIZIONI CLIMATICHE

La definizione dell'assetto meteorologico relativo alla zona in esame mira a mettere in evidenza quei fattori che regolano e controllano la dispersione degli eventuali inquinanti presenti nell'area in esame. Nel caso specifico, tale aspetto risulta particolarmente delicato durante le fasi di cantiere che prevedono movimenti di terra e produzione di polveri, la cui dispersione atmosferica risulta anche condizionata dai fattori climatologici circostanti. A tale scopo, il fenomeno atmosferico più importante da prendere in considerazione è rappresentato dai venti (direzione e velocità), da cui dipende ovviamente il trasporto orizzontale e la dispersione di eventuali sostanze soggette a dispersione eolica (polveri, fumi, ecc.).

Lo studio di questo aspetto della componente atmosferica si pone lo scopo principale, quindi, di chiarire la possibilità di un eventuale inquinamento atmosferico, anche se temporaneo, generato dall'emissione di sostanze volatili, principalmente polveri, durante le fasi di cantiere e individuano le aree a maggior rischio di ricaduta.

Ulteriori fattori climatici importanti ai fini del presente rapporto sono rappresentati dall'andamento termometrico dell'atmosfera nel corso dell'anno e soprattutto dalle precipitazioni che, se da un lato agiscono direttamente sul trasporto a terra degli elementi dispersi in atmosfera (deposizione), dall'altro determinano anche il deflusso in falda e lungo il reticolo idrografico superficiale sino al mare, di eventuali sostanze idrosolubili.

Non disponendo, allo stato attuale delle conoscenze, di una rappresentazione organica e dettagliata della struttura climatica del paese, significativa agli effetti della valutazione della sua incidenza sull'ambiente, interessanti indicazioni sono ricavabili dalla "Carta Bioclimatica d'Italia" elaborata nel 1973 dai professori R. Tomaselli, A. Balduzzi e S. Filipello dell'Università di Pavia.

La predetta carta fu costituita integrando i dati climatici disponibili con quelli risultanti dal confronto delle varie formazioni vegetali prese come espressione del clima di un determinato territorio.

Alla predetta integrazione furono altresì aggiunti dati e formule di integrazione climatica di vari autori che hanno permesso il riconoscimento di vari tipi climatici e la redazione della relativa carta.

Con riferimento, quindi, alla predetta carta, l'ambito territoriale oggetto dell'intervento di che trattasi risulta tipizzato come a "Clima Mediterraneo - regione xeroterica - sottoregione mesomediterranea".

Per meglio esplicitare la predetta definizione si deve considerare quanto di seguito riportato:

- Per clima mediterraneo si intende quello caratterizzato dalla curva termica sempre positiva e da un periodo di aridità estiva di durata variabile da uno ad otto mesi;
- Nell'ambito del predetto clima si presentano poi degli aspetti particolari a seconda delle stazioni considerate. Nel caso in esame la regione individuata è quella xeroterica ovvero una regione climatica in cui il periodo di aridità corrisponde ai mesi estivi;

- Nell'ambito della predetta regione xeroterica a sua volta l'area oggetto d'intervento ricade nella sottoregione mesomediterranea;

- Questa sottoregione climatica, sempre caratterizzata da un periodo secco estivo, presenta un indice xerotermico compreso tra 40 e 100 ($40 < x < 100$).

La stagione secca non supera i tre mesi, con una media intorno ai due mesi e mezzo. Le precipitazioni medie annue si aggirano intorno agli 800 mm. Nella zona pugliese del Salento cadono mediamente 600 mm di pioggia all'anno. Questo fatto determina un basso carattere mesofilo della vegetazione, infatti al leccio (*Quercus ilex*), si accompagna la sughera (*Quercus suber* L.) in forma sporadica.



Figura 5 - Carta Bioclimatica d'Italia

4.1. PRECIPITAZIONI

Il comprensorio del Salento è stato definito siticuloso cioè povero d'acqua potabile durante le caldissime estati, a differenza delle stagioni invernali quando vi è maggiore disponibilità. Se piove in tutti i mesi dell'anno, il volume più elevato, oltre 50 mm/mese, si raggiunge nel periodo che va da ottobre a gennaio; le piogge sono scarse nei mesi da giugno ad agosto (da 18 a 26 mm/mese).

La piovosità media annua è pari a circa 600 mm, valore modesto in assoluto, con l'aggravante delle piogge che risultano concentrate per circa i 2/3 nel periodo autunno-inverno.

Infatti, negli ultimi anni il clima ha fatto registrare una serie di eventi inaspettati soprattutto in termini di distribuzione delle piogge e in termini di intensità con il verificarsi di lunghi periodi di siccità (con assenza di piogge anche durante la stagione invernale) che hanno determinato non pochi problemi nella gestione agronomica dei terreni e delle coltivazioni. Tutto questo ha determinato non pochi danni alle produzioni agricole, problematiche fitosanitarie oltre alla progressiva crescita dei processi di desertificazione ed erosione soprattutto nelle aree caratterizzati da terreni a consistenza limosa.

Le condizioni climatiche della zona sono favorevoli alle colture agrarie per quanto riguarda l'andamento delle temperature. Il clima è temperato e presenta valori massimi di 35 - 37°C circa durante l'estate e valori minimi intorno ai 5°C durante l'inverno.

Particolarmente pericolose, invece, sono le gelate tardive poiché possono causare danni letali alle colture in atto.

Si riporta a scopo esemplificativo la tabella con le medie climatiche del Comune di Torre Santa Susanna:

Mese	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
<u>T. max. media (°C)</u>	13	13	15	18	22	26	29	29	26	22	17	14	12,3	18,9	29,8	21,6	20,6
<u>T. min. media (°C)</u>	6	7	8	10	14	18	20	21	18	15	11	8	5,0	9,4	18,5	12,7	11,4
<u>T. media (°C)</u>	9,9	10	11,5	14	18	22	24,9	25	22	18,5	14	11	10,5	18	24	14,5	16,6
<u>Precipitazioni (mm)</u>	60	63	73	35	29	19	10	25	46	71	74	68	215,1	142,5	68,0	207,3	573
<u>Umidità Rel.(%)</u>	78	75	74	72	70	71	70	72	74	76	77	77	75,3	71	72	76,9	73,8
<u>Vento(km/h)</u>	NNW 16	NNW 16	NNW 15	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16	NNW 16
<u>Eliofania(ore)</u>	4	4	5	7	9	10	11	10	8	6	4	4	4,9	8,9	9,9	4,9	6,8

4.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

L'analisi della situazione "suolo - sottosuolo" è finalizzata alla descrizione della storia geologica regionale con particolare riguardo al medio Salento.

Vengono trattati gli aspetti tettonici, morfologici, geolitologici, pedologici dell'area vasta e dell'area d'intervento.

4.2.1. GEOLOGIA REGIONALE

Le prime tracce della storia della Regione Puglia risalgono al Triassico.

A quell'epoca il mare ricopriva l'intera area dell'Italia meridionale e intenso era il fenomeno di sedimentazione conseguente alle condizioni di forte evaporazione delle acque con formazione di gessi e dolomie di origine evaporitica.

A questi tipi di fenomeni e al conseguente diapirismo, si deve il più antico affioramento roccioso della Puglia, quello della "Punta Pietre Nere" nei pressi di Lesina.

Nel Giurassico e nel Cretaceo continua la sedimentazione dell'ossatura calcarea che va man mano approfondendosi per fenomeni di subsidenza. Gli importanti sedimenti così accumulati si sono successivamente trasformati in rocce compatte, dando origine ai calcari del Giurassico e soprattutto a quelli del Cretaceo.

Verso la fine del Cretaceo la zolla continentale africana e quella euroasiatica si scontrano determinando un movimento di compressione che provoca una emersione dal mare della quasi totalità delle rocce della Puglia.

La costituzione litostratigrafica della Regione riflette le vicissitudini che hanno scandito l'evoluzione tettonico - sedimentaria accusata dalla stessa Regione dopo la definitiva emersione della piattaforma carbonatica apulo garganica. Detto imponente corpo geologico che da solo affiorava nell'infracenozoico, attualmente risulta localmente mascherato da sedimenti detritico-organogeni depositatisi a più riprese nel Terziario e nel Quaternario. Questi affiorano diffusamente e senza soluzione di continuità solo in corrispondenza del Tavoliere e della avanfossa Bradanica, dove risultano essere dotati di notevoli spessori.

L'area murgiana rappresenta "l'avampaese" della geosinclinale costituita dall'Appennino Dauno - Fossa Bradanica - Murge Salentine - Gargano.

L'Appennino Dauno è caratterizzato da formazioni di argille scagliose e da formazioni fliscioide marnoso calcaree le quali sono disposte con assetti strutturali complicati, a causa dei fenomeni tettonici che hanno interessato la zona.

4.2.2. MORFOLOGIA DELLA PUGLIA

Le configurazioni morfologiche del territorio pugliese sono intimamente legate alle vicissitudini geostrutturali della regione nonché alla natura litologica delle rocce affioranti. L'intera regione può essere suddivisa in 5 fasce territoriali con caratteristiche morfologiche diverse e, in un certo senso, peculiari: Appennino Dauno, Gargano, Tavoliere, Murge, Salento.

L'Appennino Dauno ha una configurazione morfologica molto varia caratterizzata da blande colline arrotondate alternate a zone in cui la morfologia risulta aspra e con pendenze notevoli. L'idrologia superficiale è molto sviluppata e presenta corsi d'acqua a carattere torrentizio che si sviluppano in alvei molto incassati.

Il Gargano ha una configurazione morfologica di esteso altopiano caratterizzato da gradoni di faglia e/o da pieghe molto blande e da un notevole sviluppo del fenomeno carsico. Si eleva tra il mare Adriatico ed il Tavoliere, fino a raggiungere la quota di 1056 m (M. Calvo).

Il Tavoliere invece è una vasta pianura delimitata dalla faglia che corre lungo l'alveo del torrente Candelaro a NE, dalle Murge a SO, dalla parte terminale del fiume Ofanto a SE e da un arco collinare ad Ovest. È caratterizzato da una morfologia piatta inclinata debolmente verso il mare e intervallata da ampie valli con fianchi alquanto ripidi. È presente una idrografia superficiale costituita da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro, il Carapelle.

La morfologia del Salento è dominata da alcuni rilievi molto dolci (serre) i quali si elevano in generale soltanto di qualche decina di metri. Il grande sviluppo nell'area di sedimenti calcarei e calcarenitici ha permesso il formarsi di un particolare eluvio e, data l'elevata porosità e permeabilità, sia primaria che secondaria di queste rocce, l'instaurarsi di un certo carsismo superficiale caratterizzato da strette incisioni, trasversali alla linea di costa e, spesso, in corrispondenza di fratture.

Le Murge rappresentano un altopiano poco elevato, a forma di un quadrilatero allungato in direzione ONO – ESE e delimitato da netti cigli costituiti da alte scarpate e ripiani poco estesi lungo il lato Bradanico, Ofantino e Adriatico (nella parte tra Conversano ed Ostuni), mentre sono delimitate da ripiani molto estesi che degradano verso il mare a mezzo di scarpate alte al massimo poche decine di metri lungo tutto il versante Adriatico (a nord di Mola di Bari).

L'altopiano delle Murge presenta due differenti aspetti che sono caratteristici da un lato delle Murge Alte, aride e denudate dalle acque di ruscellamento superficiale, e dall'altro delle Murge Basse, fertili e ricoperte da una coltre di terreno colluviale (terre rosse).

Le due aree, Murge Alte a Nord, con quote più elevate che raggiungono i 686 m (Torre Disperata) e Murge Basse a Sud, con quote che non superano i 500 m, sono separate da una scarpata a luoghi molto ripida e a luoghi poco acclive (sella di Gioia del Colle).

Un chiaro rapporto di dipendenza lega gli elementi morfologici a quelli strutturali: le scarpate coincidono quasi sempre con i gradini di faglia talora più o meno elaborati dal mare, i dossi con le strutture positive e le depressioni vallive con le sinclinali. Le cime collinari, per lo più arrotondate (le quote massime si riscontrano a Torre Disperata (686 m) e a M. Caccia (680 m)), si alternano con ampie depressioni (fossa carsica di Castellana Grotte, bacino carsico di

Giuro Lamanna, canale di Pirro, ecc.), mentre sui pianori dei rilievi si sviluppano le doline.

L'attività carsica non ha ovunque la stessa intensità: ad aree interessate da un macrocarsismo si affiancano aree manifestanti un microcarsismo e non mancano zone in cui il fenomeno carsico è pressoché assente.

4.2.3. SUOLO

In relazione alle caratteristiche pedologiche dell'agro in esame ricordiamo che la giacitura dei terreni è pianeggiante e presentano una specifica sistemazione di bonifica poiché la natura del suolo e del sottosuolo è tale da consentire solo in parte una rapida percolazione delle acque. Le aree interessate dall'intervento sono coltivate essenzialmente a seminativi ed oliveto.

Dal punto di vista pedologico il terreno presenta scheletro in superficie, ricco di elementi minerali, aspetto che gli permette di conservare un buon grado di fertilità. La roccia madre si trova ad una profondità tale da garantire un discreto strato di suolo alla vegetazione; in definitiva i terreni agrari più rappresentati sono argilloso-calcarei, mediamente profondi, moderatamente soggetti ai ristagni idrici, di reazione neutra, con un discreto franco di coltivazione. Per effetto delle caratteristiche geomorfologiche e climatiche, il territorio risulta oggetto ad una serie di problematiche, prima fra tutte la carenza di acqua.

Ai fini dell'esercizio delle attività produttive un fattore critico limitante nello sfruttamento del suolo è rappresentato dal progressivo processo di "desertificazione". Oltre alle condizioni climatiche avverse, l'evoluzione di tali processi è fortemente condizionata da altri fattori quali l'attività estrattiva, l'attività agricola di tipo intensivo, che tendono a ridurre il contenuto di sostanza organica e aumentare i fenomeni erosivi.

Alcune aree cosiddette "sensibili", ai fenomeni di desertificazione, sono presenti nel comprensorio del Salento, come individuato nella Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione dal Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale. In rapporto alla scala di intensità alta, media e bassa sensibilità, il territorio comunale ricade in quest'ultima.

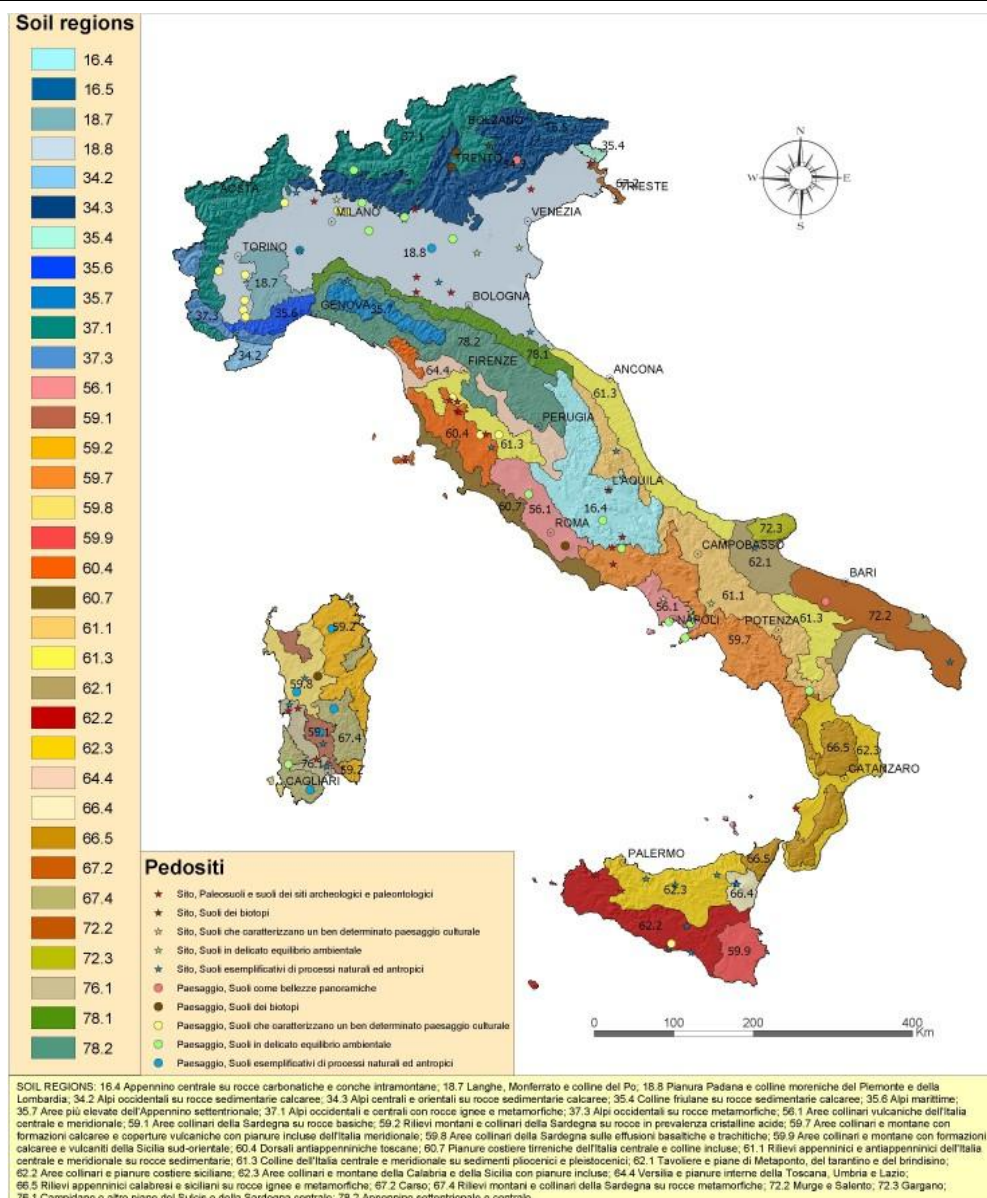


Figura 6 – Soil Region of Italy

In base alla suddivisione regionale dei terreni italiani, l'area in esame rientra nella regione "Murge e Salento" (72.2), le cui caratteristiche principali sono elencate di seguito.

Murge e Salento (72.2)

Estensione: 10627 kmq

Clima: mediterraneo da subcontinentale a continentale;

media annua delle temperature medie: 14-20°C;

media annua delle precipitazioni totali: 420-700 mm;

mesi più piovosi: ottobre e novembre;

mesi siccitosi: da giugno ad agosto;

mesi con temperature medie al di sotto dello zero: nessuno.

Pedoclima: regime idrico e termico dei suoli: xerico, subordinatamente xerico secco, termico.

Geologia principale: calcari e marne del Mesozoico e depositi residuali.

Morfologia e intervallo di quota prevalenti: ripiani e versanti a debole pendenza, da 0 a 450 ms.l.m.

Suoli principali: suoli più o meno sottili o erosi (Eutric Cambisols; Calcaric Regosols; Calcaric e Rendzic Leptosols); suoli con accumulo di ossidi di ferro e di argilla e carbonati in profondità (Chromic e Calcic Luvisols); suoli costruiti dall'uomo tramite riporto di terra e macinazione della roccia (Aric e Anthropic Regosols).

Capacità d'uso più rappresentative e limitazioni principali: suoli di 3a, 4a e 5a classe, a causa dello scarso spessore, rocciosità e aridità.

Processi degradativi più frequenti: aree a forte competizione tra usi diversi e per l'uso della risorsa idrica; la morfologia non accentuata ha consentito una elevata diffusione delle attività extra-agricole, soprattutto lungo i 500 km di coste.

La competizione nell'uso della risorsa idrica ha portato all'uso irriguo di acque di bassa qualità e a localizzati i fenomeni di degradazione delle qualità fisiche e chimiche dei suoli causati dall'uso di acque salmastre o dal non idoneo spandimento di fanghi di depurazione urbana. Si stima che circa 4000 kmq siano soggetti a fenomeni di salinizzazione e alcalinizzazione e complessivi 20 kmq da contaminazione di metalli pesanti in seguito all'uso eccessivo di fanghi di depurazione urbana.

Le acque superficiali sono spesso inquinate da nitrati e da forme batteriche (coliformi, streptococchi).

Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne.

Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a).

4.2.4. VULNERABILITA' DEL TERRITORIO ALLA DESERTIFICAZIONE

La desertificazione è il processo di degradazione del suolo causato da numerosi fattori, tra cui variazioni climatiche e attività umane; esso comporta una riduzione drammatica della fertilità dei suoli e di conseguenza la capacità di un ecosistema di produrre servizi. La definizione della mappa delle aree vulnerabili alla desertificazione nella Regione Puglia è stata ricavata applicando la metodologia Medalus. Già la ricerca del CNR – IRSA di Bari (2000) nell'ambito del "Programma regionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione" evidenziava che il 45,6% del territorio regionale presentava aree ad elevato rischio di desertificazione. Uno studio più recente (Trisorio – Liuzzi et al., 2005 "Identification of areas sensitive to desertification in semi-arid mediterranean environments: the case study of Apulia Region"), implementando la metodologia già applicata in precedenza e considerando il rischio di erosività del suolo connesso alle precipitazioni, evidenzia che la percentuale ad elevata criticità raggiungerebbe l'80% del territorio regionale. I territori comunali oggetto di indagine sono quasi completamente compresi nella classe a maggior rischio ("aree molto sensibili") e la restante parte ricade nella classe immediatamente inferiore ("aree mediamente sensibili"). Tra le principali cause legate al fenomeno della desertificazione concorrono:

- Le variazioni climatiche, la siccità;
- La deforestazione;
- Fenomeni di erosione del terreno legati a eventi atmosferici violenti (alluvioni ecc.);
- Lo sfruttamento intensivo del territorio, la scarsa rotazione delle colture, l'eccessivo utilizzo di sostanze chimiche;
- Cattive pratiche di irrigazione, utilizzo di acque ad alto contenuto salino per gli usi irrigui.

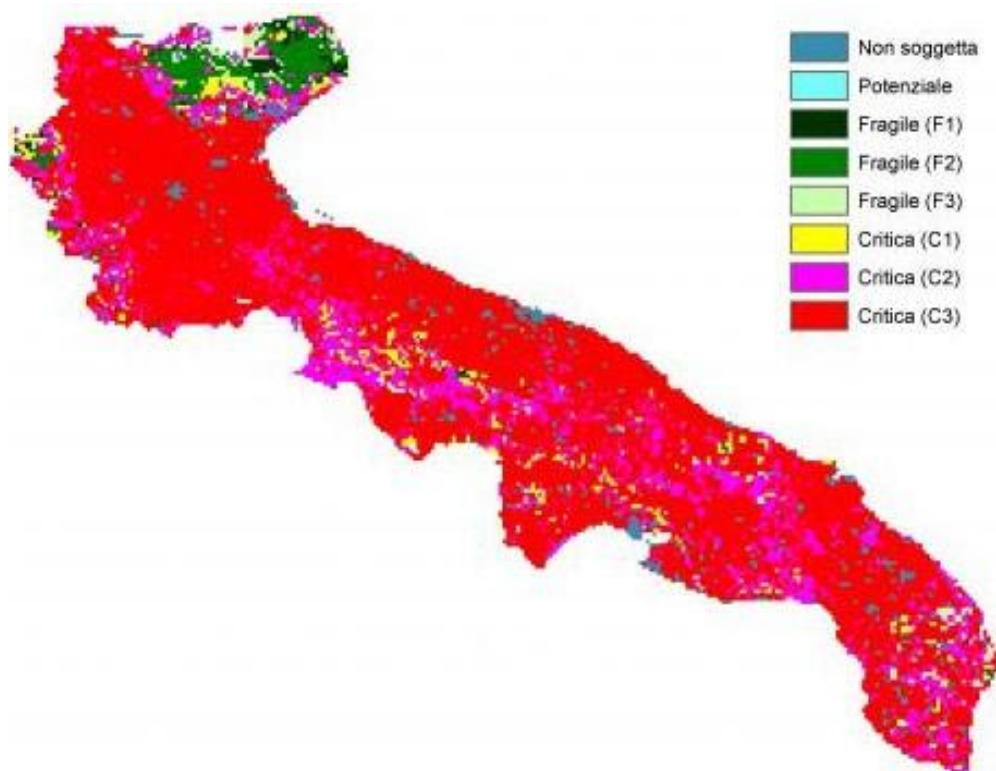


Figura 7 - Carta delle aree sensibili alla desertificazione in Puglia (2008) - Fonte: Regione Puglia, ARPA Puglia, IAMB, INEA, CNR-IRSA

4.2.5. LAND CAPABILITY CLASSIFICATION

Tra i sistemi di valutazione del territorio, elaborati in molti paesi europei ed extra-europei secondo modalità ed obiettivi differenti, la Land Capability Classification (Klingebiel, Montgomery, U.S.D.A. 1961) viene utilizzata per classificare il territorio per ampi sistemi agropastorali e non in base a specifiche pratiche colturali. La valutazione viene effettuata sull'analisi dei parametri contenuti nella carta dei suoli e sulla base delle caratteristiche dei suoli stessi.

Il concetto centrale della Land Capability non si riferisce unicamente alle proprietà fisiche del suolo, che determinano la sua attitudine più o meno ampia nella scelta di particolari colture, quanto alle limitazioni da questo presentate nei confronti di un uso agricolo generico; limitazioni che derivano anche dalla qualità del suolo, ma soprattutto dalle caratteristiche dell'ambiente in cui questo è inserito.

Ciò significa che la limitazione costituita dalla scarsa produttività di un territorio, legata a precisi parametri di fertilità chimica del suolo (pH, C.S.C., sostanza organica, salinità, saturazione in basi) viene messa in relazione ai requisiti del paesaggio fisico (morfologia, clima, vegetazione, etc.), che fanno assumere alla stessa limitazione un grado di intensità differente a seconda che tali requisiti siano permanentemente sfavorevoli o meno (es.: pendenza, rocciosità, aridità, degrado vegetale, etc.).

I criteri fondamentali della capacità d'uso sono:

- di essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo quindi le valutazioni dei fattori socio-economici;
- di riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura particolare;
- di comprendere nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo;
- di considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggior parte degli operatori agricoli.

Il sistema di classificazioni prevede otto classi di capacità d'uso definite secondo il tipo e l'intensità di limitazione del suolo condizionante sia la scelta delle colture sia la produttività delle stesse.

Lo schema adottato è il seguente:

Classe	Profondità utile per le radici (cm)	Lavorabilità	Pietrosità superficiale e/o rocciosità	Fertilità	Salinità	Disponibilità di ossigeno	Rischio di inondazione	Pendenza	Rischio di franosità	Rischio di erosione	Interferenza climatica
I	>100	facile	<0,1% assente e	buona	<=2 primi 100 cm	buona	nessuno	<10%	assente	assente	nessuna o molto lieve
II	>50	moderata	0,1-3% assente e	parz. buona	2-4 (primi 50 cm) e/o 4-8 (tra 50 e 100 cm)	moderata	raro e <=2gg	<10%	basso	basso	lieve
III	>50	difficile	4-15% e <2%	moderata	4-8 (primi 50 cm) e/o >8 (tra 50 e 100 cm)	imperfetta	raro e da 2 a 7 gg od occasionalmente e <=2gg	<35%	basso	moderato	Moderata (200-700m)
IV	>25	m. difficile	4-15% e/o 2-10%	bassa	>8 primi 100 cm	scarsa	occasionale e >2gg	<35%	moderato	alto	da nessuna a moderata
V	>25	qualsiasi	<16% e/o <11%	da buona a bassa	qualsiasi	da buona a scarsa	frequente	<10%	assente	assente	da nessuna a moderata
VI	>25	qualsiasi	16-50% e/o <25%	da buona a bassa	qualsiasi	da buona a scarsa	qualsiasi	<70%	elevato	molto alto	Forte (700-1700m)
VII	>25	qualsiasi	16-50% e/o 25-50%	m. bassa	qualsiasi	da buona a scarsa	qualsiasi	≥ 70%	molto elevato	qualsiasi	Forte (700-1700m)
VIII	<=25	qualsiasi	>50% e/o >50%	qualsiasi	qualsiasi	Molto scarsa	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	Molto forte (>1700m)

Schema per l'inserimento dei suoli nelle Classi di capacità d'uso

L'assegnazione alla classe è fatta sulla base del fattore più limitante; nella fase successiva i suoli sono attribuiti a sottoclassi e unità di capacità d'uso.

Questo meccanismo consente di individuare i suoli che, pur con caratteristiche diverse a livello tassonomico, sono simili come potenzialità d'uso agricolo e forestale e presentano analoghe problematiche di gestione e conservazione della risorsa.

Nella tabella che segue sono riportate le 8 classi della *Land Capability Classificazione "LCC"*: le prime quattro comprendono i suoli destinati alla coltivazione (*suoli arabili*) mentre le altre quattro comprendono i suoli non idonei (*suoli non arabili*).

Classe	Descrizione	Arabilità
I	suoli senza o con modestissime limitazioni o pericoli di erosione, molto profondi, quasi sempre livellati, facilmente lavorabili; sono necessarie pratiche per il mantenimento della fertilità e della struttura; possibile un'ampia scelta delle colture	SI
II	suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e della potenzialità; ampia scelta delle colture	SI
III	suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; moderata scelta delle colture	SI
IV	suoli con limitazioni molto severe e permanenti, notevoli pericoli di erosione se coltivati per pendenze notevoli anche con suoli profondi, o con pendenze moderate ma con suoli poco profondi; scarsa scelta delle colture e limitate a quelle idonee alla protezione del suolo	SI
V	non coltivabili o per pietrosità e rocciosità o per altre limitazioni; pendenze moderate o assenti, leggero pericolo di erosione, utilizzabili con foreste o con pascolo razionalmente gestito	NO
VI	non idonei alle coltivazioni, moderate limitazioni per il pascolo e la selvicoltura; il pascolo deve essere regolato per non distruggere la copertura vegetale; moderato pericolo di erosione	NO
VII	limitazioni severe e permanenti, forte pericolo di erosione, pendenze elevate, morfologia accidentata, scarsa profondità idromorfa, possibili il bosco od il pascolo da utilizzare con cautela	NO
VIII	limitazioni molto severe per il pascolo ed il bosco a causa della fortissima pendenza, notevolissimo il pericolo di erosione; eccesso di pietrosità o rocciosità, oppure alta salinità ecc.	NO

I comuni di Torre Santa Susanna, Oria ed Erchie, ricadenti nella piana brindisina, presentano prevalentemente suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, coltivati a seminativi, oliveti e vigneti. Sono suoli adatti all'utilizzazione agronomica e le limitazioni esistenti li rendono al massimo di III classe di capacità d'uso (I - II - III classe), ad eccezione di esigue superfici ricadenti nelle classi superiori.

5. LE COLTURE DELL'AREALE

Sul sito in esame, con sopralluoghi di verifica e di controllo, sono state individuate le seguenti classi di utilizzazione del suolo:

- oliveto
- vigneto
- seminativo asciutto e irriguo
- incolto produttivo ed improduttivo
- frutteto (a livello familiare e/o di modeste dimensioni).

Gli appezzamenti a seminativo, in tutto l'areale, presentano, in buona misura, un suolo fertile che, con un sufficiente apporto idrico e una sistemazione dal punto di vista idraulico, consente un'agricoltura intensiva con una produttività piuttosto alta; in questa condizione si riscontrano gli appezzamenti coltivati con colture ortive in pieno campo e colture foraggere.

In coltura estensiva i seminativi non irrigui, che un tempo negli anni '60 erano coltivati a tabacco, quando non sono coltivati a cereali (grano duro, avena, orzo, ecc.) rimangono incolti.

Sono comunque suoli adatti ad un'utilizzazione agronomica e le limitazioni esistenti li rendono, al massimo, di terza classe per quanto riguarda la capacità d'uso (II e III s). Quasi assenti le forti limitazioni intrinseche all'uso del suolo che portano ad una limitata scelta di specie coltivabili.

Infine, un fenomeno che si è registrato nell'ultimo decennio è rappresentato dalle frequenti situazioni di conversione dell'utilizzazione del suolo agricolo da vigneto, a seminativo oppure ad oliveto. Infatti, molto spesso, fino a qualche anno fa, all'estirpazione dei vigneti, a fine ciclo, non è seguito il loro reimpianto, tranne in alcuni rari casi; il risultato, attualmente visibile in maniera preponderante, è la presenza di numerosi appezzamenti a seminativo e in maniera meno preponderante ad oliveto, in asciutto o in irriguo, che derivano da ex-vigneti, immediatamente riconoscibili per la rivegetazione dei residui del portinnesto.

Le colture permanenti, nella zona interessata dalle Torri Eoliche in progetto, sono rappresentate dall'oliveto, con piante allevate per lo più in coltura tradizionale, dal vigneto per la produzione di uva da vino e da qualche piccolo frutteto misto ad uso familiare.

Oliveto

Per quanto riguarda l'olivo, le cultivar maggiormente presenti sono la Cellina di Nardò e l'Ogliarola Leccese e, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Trattasi di oliveti prevalentemente allevati in coltura tradizionale, con sesti ampi mediamente 10 x 10 di età compresa tra 80 e 100 anni, a volte infittiti con piante di età compresa tra i 30 e 40 anni. Non mancano gli impianti intensivi in asciutto e/o in irriguo, più giovani, di 25 - 30 anni di età, con sesto d'impianto molto più stretto rispetto alla coltura tradizionale di Cellina ed Ogliarola, che varia dal 5 m. x 6 m. al 6 m. x 6 m. fino al 6 m. x 7 m. ; in generale in questi nuovi impianti oltre a conservare la varietà Cellina sono state introdotte nuove cultivars tipo Leccino, Cima di Melfi, Nociara, Picholine, ecc...

L'oliveto presente nelle aree di progetto ricade, nella zona D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "Terra d'Otranto" in attuazione del Reg. CE n. 2081/92 ("OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA TERRA D'OTRANTO" DOP (DM 6/8/1998 - GURI n. 193 del 20/8/1998) (vedi par.3).

Pur essendo geograficamente inclusi nella zona D.O.P. non tutti gli oliveti e di conseguenza la loro produzione di olive e olio possono fregiarsi di questa denominazione.

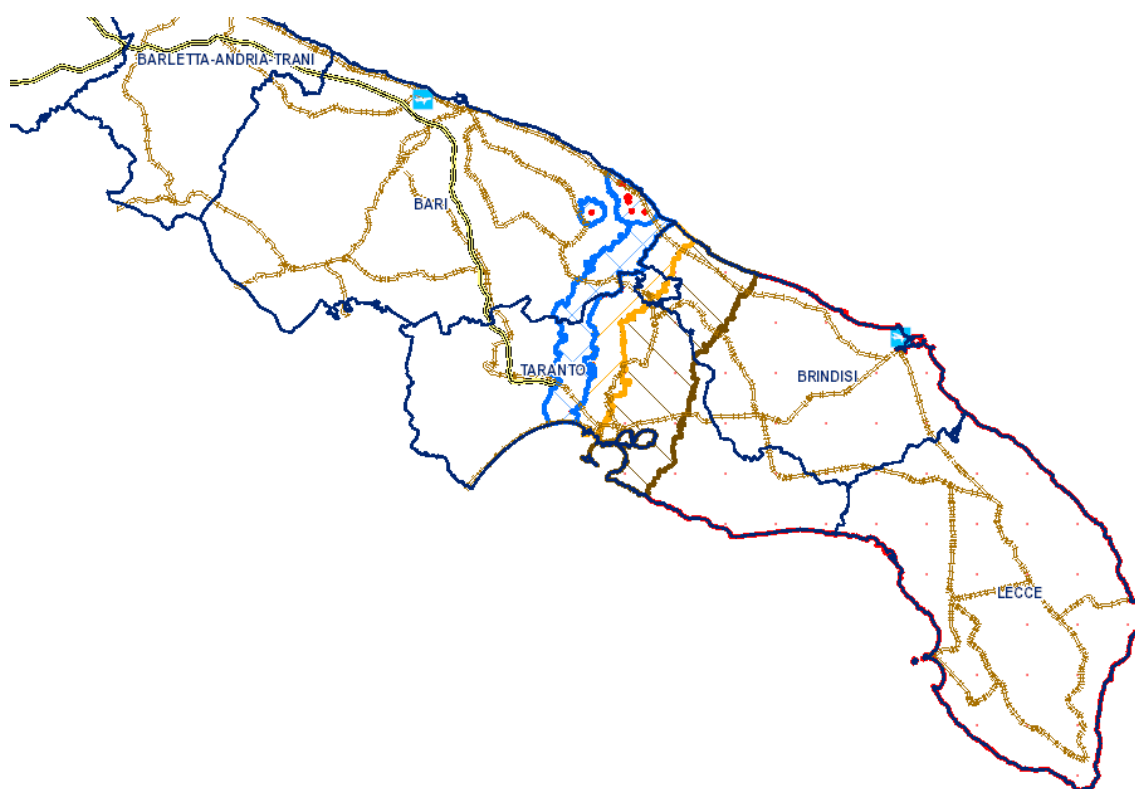
Infatti è necessario rispettare i seguenti parametri molto selettivi per fregiarsi della denominazione:

1. La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: Cellina di Nardò ed Ogliarola Leccese, per almeno il 60 %. Altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere al suo ottenimento, ma in misura non superiore al 40%.
2. Le piante di olivo devono essere coltivate con forme e sistemi di potatura tradizionali e, nel caso di impianti di nuova olivicoltura o infittimenti, gli oliveti devono avere una densità massima per ettaro di 400 piante, cioè un sesto medio 5,00 x 5,00;
3. La raccolta delle olive deve avvenire massimo entro il 31 gennaio di ogni anno senza che le stesse siano cascolate per terra, ma la stessa deve avvenire per "brucatura" o per scuotimento direttamente dalle piante;
4. Le operazioni di molitura devono avvenire entro due giorni dalla raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio deve avvenire in frantoi ubicati nel territorio denominato "Terra d'Otranto" e sono ammessi soltanto i processi meccanici e fisici atti a garantire l'ottenimento di oli senza alcuna alterazione delle caratteristiche qualitative contenute nel frutto.
5. Anche il quantitativo prodotto per ettaro deve essere controllato e, pertanto, la

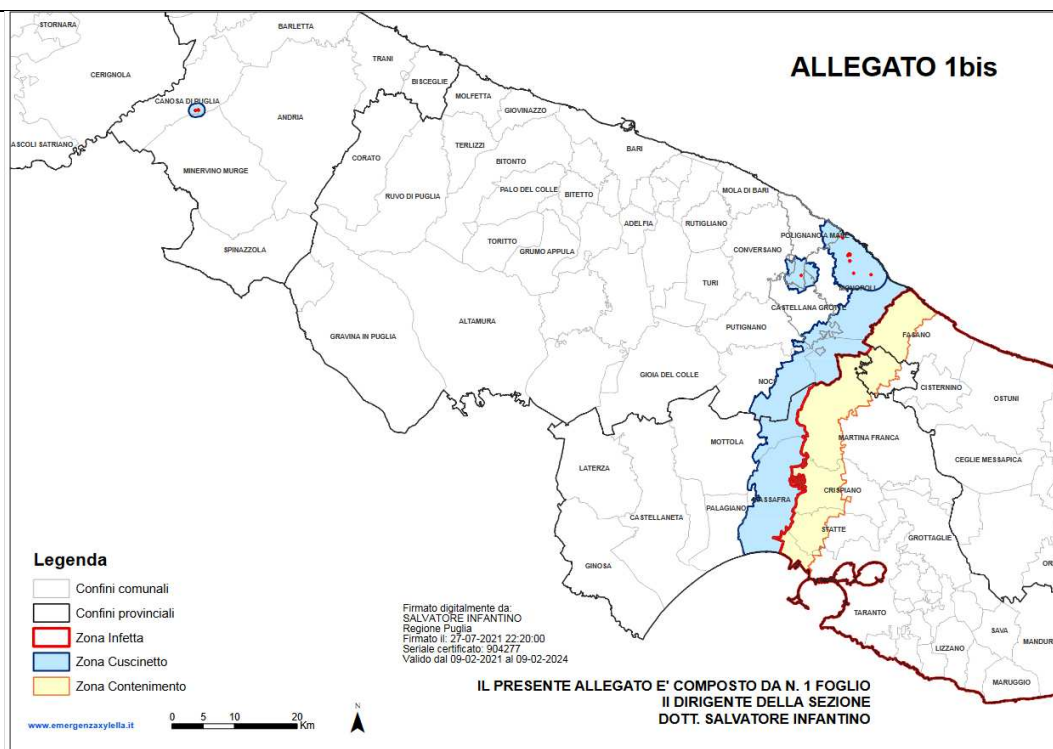
produzione massima per ettaro non può superare i 120 quintali di olive per gli impianti intensivi e la resa in olio non può essere superiore al 20%. Infine tutto il processo di oleificazione e confezionamento dell'olio deve avvenire nella zona geografica identificata D.O.P. Terra d'Otranto.

Si segnala, comunque, che i quantitativi di olio D.O.P. Terra d'Otranto certificati sono molto modesti: si preferisce la consueta vendita del prodotto sfuso e ci sono notevoli difficoltà per effettuare la raccolta meccanica direttamente dalla pianta. Infatti il limite più evidente è l'abituale raccolta da terra delle drupe mature dopo la cascola naturale, facilmente accertabile dalla generalizzata preparazione delle aiuole sottochioma che permette appunto la raccolta delle olive da terra con mezzi meccanici.

Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area sono stati riscontrati evidenti disseccamenti dovuti all'infezione da Xylella Fastidiosa; tutto il territorio comunale di Torre Santa Susanna, Oria, Erchie, infatti rientra nell'area perimetrata come **Zona Infetta**, così come aggiornato e stabilito, in ultimo, dalla Determinazione del Dirigente Sezione Osservatorio Fitosanitario del 27 luglio 2021 n. 69 con all'oggetto: Reg. (UE) 2020/1201 - DGR 538/2021 - Aggiornamento delle aree delimitate alla Xylella fastidiosa sottospecie Pauca ST53 ai sensi del comma 1 dell'art. 5 del Reg. UE 2020/1201.



Fonte: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/MonitoraggioXFSintesi/>



A causa della inarrestabile pandemia, si teme la perdita dell'olivicoltura storica locale basata su varietà che risultano essere suscettibili a Xylella F. (Cellina ed Ogliarola in particolare, ma anche Cima di Melfi, Nociara, ecc.); il piano di RIGENERAZIONE SOSTENIBILE prevede l'estirpazione di tutte le piante di olive infette o a rischio infezione, senza possibilità di cura, ed i reimpianti e riconversioni tramite cultivar di olivo resistenti e/o la riconversione verso altre colture, così come previsto dalle seguenti misure incentivanti:

- *PSR Puglia 2014-2020. Operazione 4.1.C – "Sostegno per gli investimenti per la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende olivicole della zona infetta relativamente alla Xylella fastidiosa" – Avviso 2019*
- *AVVISO MIPAAF N. 10900/2020 "CONTRATTI DI DISTRETTO XYLELLA"*
- *Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia adottato con Decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020 in attuazione dell'articolo 8-quater della Legge 21 maggio n. 44*

Vigneto

Il vigneto è più diffusamente coltivato nei tratti di territorio comunale dove le condizioni pedo-agronomiche del suolo sono migliori, con terreni profondi, privi o quasi privi di scheletro; non mancano in zona impianti di vigneto su terreni "dissodati" e/o migliorati allo scopo di aumentarne la fertilità.

Il territorio in esame ricade totalmente con i suoi vigneti nella zona di produzione D.O.C. del vino denominato "Primitivo di Manduria" (D.P.R. 30.10.1974, G.U. 60 del 04.03.1975) , nonché negli altri riconoscimenti già riportate nel cap. 3: D.O.C.G.

"PRIMITIVO DI MANDURIA DOLCE NATURALE" (D.M. 23.02.2011 e succ. mod. D.M. 30.11.2011 e D.M. 07.03.2014) - "Negroamaro di Terra d'Otranto D.O.C." (D.M. 4/10/2011 - G.U. n.245 del 20/10/2011) - "Aleatico di Puglia D.O.C. (D.M. 29/5/1973 - G.U. n.214 del 20/8/1973) - IGT "PUGLIA" (D.M. 3/11/2010 - G.U. n.264 dell'11/11/2010) - IGT "SALENTO" (D.M. 12/09/95 - G.U. n.237 del 10/10/95).

Nel particolare, la Denominazione di Origine Controllata "Primitivo di Manduria" è riservata ai vini rossi ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, con la seguente composizione ampelografia: Primitivo: minimo 85%. Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei suddetti vini, le uve dei vitigni a bacca nera non aromatici, idonei alla coltivazione nelle province di Taranto e Brindisi, fino a un massimo del 15%.

Le uve devono essere prodotte nella zona di produzione che ricade nella Provincia di Taranto ed in parte nella Provincia di Brindisi; la zona di produzione comprende i territori comunali di Manduria, Carosino, Monteparano, Leporano, Pulsano, Faggiano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, San Marzano di San Giuseppe, Fragagnano, Lizzano, Sava, Torricella, Maruggio, Avetrana, e quello della frazione di Talsano e delle isole amministrative del comune di Taranto, intercluse nei territori dei comuni di Fragagnano e Lizzano ed in provincia di Brindisi i territori comunali di Erchie, Oria e Torre Santa Susanna.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata devono essere quelle della zona di produzione e comunque atte a conferire alle uve e ai vini derivati le specifiche caratteristiche.

L'orografia del territorio di produzione e l'esposizione prevalente dei vigneti, orientati da nord a sud, e localizzati in zone particolarmente vocate alla coltivazione della vite, concorrono a determinare un ambiente adeguatamente ventilato, luminoso, favorevole all'espletamento di tutte le funzioni vegeto produttive della pianta.

Nella scelta delle aree di produzione vengono privilegiati i terreni con buona esposizione adatti ad una viticoltura di qualità.

In particolare per la produzione del "Primitivo di Manduria" sono da considerarsi idonei i terreni di buona esposizione, di natura calcareo - argillosa - silicea anche profondi ma piuttosto asciutti mentre sono da evitare situazioni di terreni prevalentemente argillosi o alluvionali eccessivamente umidi.

Le forme di allevamento e i sistemi di potatura consentiti sono l'alberello pugliese e la contro spalliera, quest'ultima potata a Guyot o cordone speronato, e dovranno garantire al capo a frutto una altezza dal suolo non superiore a 1 metro. È vietata ogni pratica di forzatura. È ammessa l'irrigazione di soccorso.

Ogni pratica colturale dovrà essere tale da non modificare le caratteristiche delle uve e del vino. Nella produzione dei vini a D.O.C. "Primitivo di Manduria"

è consentito esclusivamente l'uso di uve raccolte nella prima fruttificazione (grappoli), mentre sono da escludersi espressamente quelle provenienti dalle "femminelle"(racemi).

Due sono le forme di allevamento dei vigneti della DOC Primitivo di Manduria consentite:

Alberello pugliese: un sistema di allevamento anticamente diffuso nell'Italia meridionale e insulare e largamente presente anche in altre regioni a clima caldo-arido. È concepito per sviluppare una vegetazione di taglia ridotta allo scopo di adattare la produttività del vigneto alle condizioni sfavorevoli della scarsa piovosità del sud Italia. Il sesto d'impianto tradizionale va da 1,60 -1,80 m tra le file a 1,00 - 1,10 m. sulla fila. La maggior parte dei vigneti allevati ad alberello ha, in media, un'età superiore ai trent'anni; infatti questa forma di allevamento, oggi, è sempre meno utilizzata nei nuovi impianti di vigneto per le difficoltà di meccanizzazione delle operazioni colturali.

Spalliera: l'allevamento a spalliera, negli ultimi due decenni, in termini di estensione della superficie, ha soppiantato la forma ad alberello; infatti, oggi, l'alberello pugliese rappresenta al massimo il 20 % della superficie quando invece fino a gli anni 80' ne rappresentava il 90%.

Il sesto d'impianto che da qualche anno si utilizza nella spalliera va da 2.00 -2,20 m tra le file a 0,80 - 1,20 m. sulla fila con una densità d'impianto che varia da un minimo di 3.800 piante per ettaro fino ad un massimo di 6.250 piante per ettaro. Questo sesto d'impianto ha permesso una maggiore meccanizzazione della coltura con un notevole sgravio sui costi della manodopera. Nella spalliera si utilizzano sistemi di potatura corta come il cordone speronato ed il guyot. Per la produzione DOC Primitivo di Manduria devono garantire al capo a frutto una altezza dal suolo non superiore a 1 metro.

I vitigni idonei alla produzione del vino in questione sono quelli tradizionalmente coltivati nell'area di produzione. Le forme di allevamento, i sestini d'impianto e i sistemi di potatura che, anche per i nuovi impianti, sono quelli tradizionali e tali da perseguire la migliore e razionale disposizione sulla superficie delle viti, sia per agevolare l'esecuzione delle operazioni colturali, sia per consentire la razionale gestione della chioma.

Le pratiche relative all'elaborazione dei vini sono quelle tradizionalmente consolidate in zona per la vinificazione

I vini a Denominazione di Origine Controllata "Primitivo di Manduria" all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

"Primitivo di Manduria":

- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 13,50% vol;

- acidità totale minima: 5,0 g/l;
 - estratto non riduttore minimo: 26,0 g/l;
- Il residuo zuccherino non deve superare 18,0 g/l.

"Primitivo di Manduria" Riserva:

- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 14,00% vol;
 - acidità totale minima: 5,0 g/l;
 - estratto non riduttore minimo: 26,0 g/l;
- Il residuo zuccherino non deve superare 18,0 g/l.

Caratteristiche organolettiche

I vini a Denominazione di Origine Controllata "Primitivo di Manduria" all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

"Primitivo di Manduria":

- colore: rosso intenso, tendente al granato con l'invecchiamento;
- odore: ampio, complesso;
- sapore: dal secco all'abboccato, caratteristico.

"Primitivo di Manduria" Riserva:

- colore: rosso intenso con sfumature tendenti al granato;
- odore: ampio, complesso, talvolta con sentore di prugna;
- sapore: dal secco all'abboccato, di corpo, vellutato.

I vini della zona oltre a potersi fregiare della DOC Primitivo di Manduria possono essere rivendicati con le altre qualifiche consentite a seconda delle caratteristiche intrinseche del vigneto e delle caratteristiche chimiche ed organolettiche del prodotto.

Seminativo

Le coltivazioni dei seminativi sono effettuate in alcuni appezzamenti dove la giacitura pianeggiante e un discreto stato di fertilità del terreno consentono la coltivazione di colture cerealicole, di ortaggi in pieno campo e, in misura minore, di leguminose proteiche, in periodico avvicendamento e con tecniche tradizionali, di normale applicazione nel territorio. In coltura estensiva i seminativi non irrigui quando non sono coltivati a cereali (grano duro, orzo, ecc.) rimangono incolti con uno sviluppo di una vegetazione erbacea perenne tipica delle aree non coltivate.

Frutteto

Nella classe frutteto si rintracciano solo alcuni modesti appezzamenti coltivati con fruttiferi vari (agrumi, pesco, susino, ecc.) prevalentemente per l'uso familiare, ad eccezione di qualche sporadico impianto intensivo.

Sono presenti, inoltre, altre specie a portamento arboreo, anche se in maniera sporadica o solitaria: si ritrova, infatti, qualche pianta di fico, di pero selvatico, di mandorlo ed alcuni gruppi perimetrali di fichidindia.

Altre aree residuali

Si ritrova anche qualche pianta di Pino d'Aleppo (*Pinus Halepensis*), di Eucalipto

(Eucalyptus camaldulensis) e di Cipresso (Cupressus sempervirens), risultato di una piantumazione antropica operata negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area difficilmente coltivabile.

Il "verde privato" forma altri spazi verdi direttamente collegati a qualche isolata casa di campagna.

Le aree incolte o adibite a pascolo, sono presenti su tratti di seminativo scadente. Frequenti o meglio invadenti in queste aree sono le piante di rovo ("Scracie"), sempre diffuse in tutti i tratti di terreno incolto, oppure sormontanti muretti a secco e frammiste a cespugli della macchia mediterranea (Lentisco, Mirto, Quercia coccifera, Smilax, ecc.).

Le fitocenosi naturali caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico salentino (bosco sempreverde, macchia mediterranea, gariga, gariga-steppa, steppa, ecc.) non trovano riscontro in questo areale, trattandosi di zone in cui c'è stata una forte antropizzazione che ha limitato e convertito in epoca remota il fenomeno.

È frequente, in ogni modo, la presenza di flora ruderale e sinantropica unitamente cespugli di macchia mediterranea che in alcune piccole aree costituiscono delle vere e proprie siepi di cespugli vegetanti medio bassi, che si interpongono tra i vari appezzamenti coltivati a seminativo o ad oliveto.

Questi suoli si presentano con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla quarta classe di capacità d'uso (IVs).

Nell'immediato intorno del sito che sarà interessato dalla costruzione dell'impianto non si rinvencono formazioni naturali complesse oggetto di tutela; infatti si tratta di un'area prettamente vocata alle ordinarie pratiche agricole; inoltre l'analisi floristico-vegetazionale condotta sul sito, ha escluso la presenza nell'area di progetto di specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria: le specie rilevate non rientrano tra quelle sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Non manca, infine, qualche residuale cava per l'estrazione e la preparazione di materiali tufacei per l'edilizia, spesso estinta e non bonificata.

Giusto per un approfondimento si riportano i dati ISTAT relativi al Censimento dell'agricoltura del 2010 del comune di **Torre Santa Susanna** da cui si rileva che il territorio comunale è prevalentemente destinato all'attività agricola, sia di tipo intensivo che estensivo.

Si rileva che la superficie agricola utilizzata (**SAU**) è pari ad **ha 3.771,96** su di una superficie agricola totale (SAT) pari ad ha 4.049,71 ed è così distribuita:

- Seminativi ha 1.058,28;

- Coltivazioni legnose agrarie ha 2.676,21;

- Prati permanenti e pascoli ha 37,47;

La superficie agraria non utilizzata è così distribuita:

- Boschi ed Arboricoltura da Legno ha 2,68;

- Superficie non utilizzata ed altra superficie ha 275,07;

Il suolo è piuttosto profondo, il terreno è tendenzialmente argilloso e presenta un buon grado di fertilità.

Le coltivazioni legnose, che rappresentano circa il 70% della intera SAU, sono uliveto in maggioranza (ha. 2.231,90) e vigneto (ha. 394,60) con piccole coltivazioni a fruttiferi.

Sui terreni seminativi viene praticata generalmente la rotazione di cereali con leguminose; non mancano coltivazioni di ortaggi e colture foraggere.

6 IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI PROGETTO - USO DEL SUOLO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile costituito da n. 12 pale eoliche.

L'ubicazione delle pale eoliche è la seguente:

Elenco WTG

WTG	Coordinata EST	Coordinata NORD	Altitudine	Comune	Foglio	Particella
1	731287,99	4487330,57	102	Torre S.Susanna	15	57
2	730459,81	4487210,71	103	Oria	49	20
3	730096,28	4486912,23	100	Oria	49	146
4	730598,04	4486247,04	80	Oria	50	4
5	730144,67	4486006,42	80	Torre S.Susanna	25	235
6	729568,14	4485850,21	83	Oria	48	88
7	730428,34	4485538,23	77	Torre S.Susanna	25	1033
8	729814,87	4485287,55	79	Torre S.Susanna	25	1031
9	730951,97	4485108,49	73	Torre S.Susanna	25	2374
10	730237,71	4484824,41	76	Torre S.Susanna	25	1028
11	729802,60	4484676,55	79	Torre S.Susanna	25	1045
12	730260,41	4484362,74	76	Torre S.Susanna	25	1237

L'analisi dell'Uso del Suolo nelle aree oggetto dell'intervento è stata definita utilizzando la carta dell'uso del suolo della Regione Puglia e le ortofoto a colori disponibili sul sito regionale nonché mediante sopralluoghi in campo.

Sono individuate e descritte le caratteristiche di suolo e soprassuolo dell'area di progetto in agro di Torre Santa Susanna ed Oria, ovvero l'USO DEL SUOLO sulle particelle dove è prevista la costruzione delle Torri Eoliche e della Sottostazione di Trasformazione (in agro di Erchie).

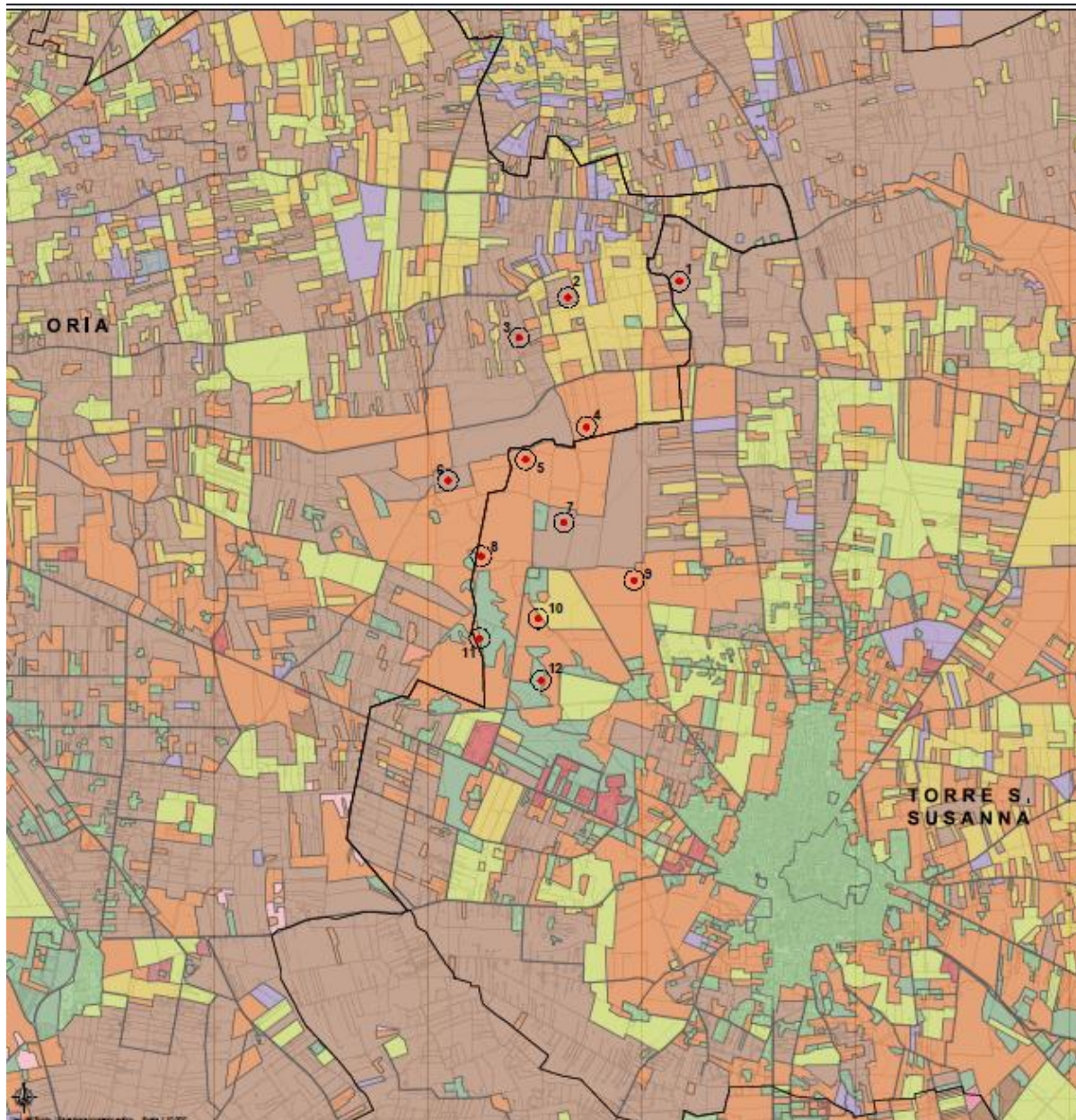
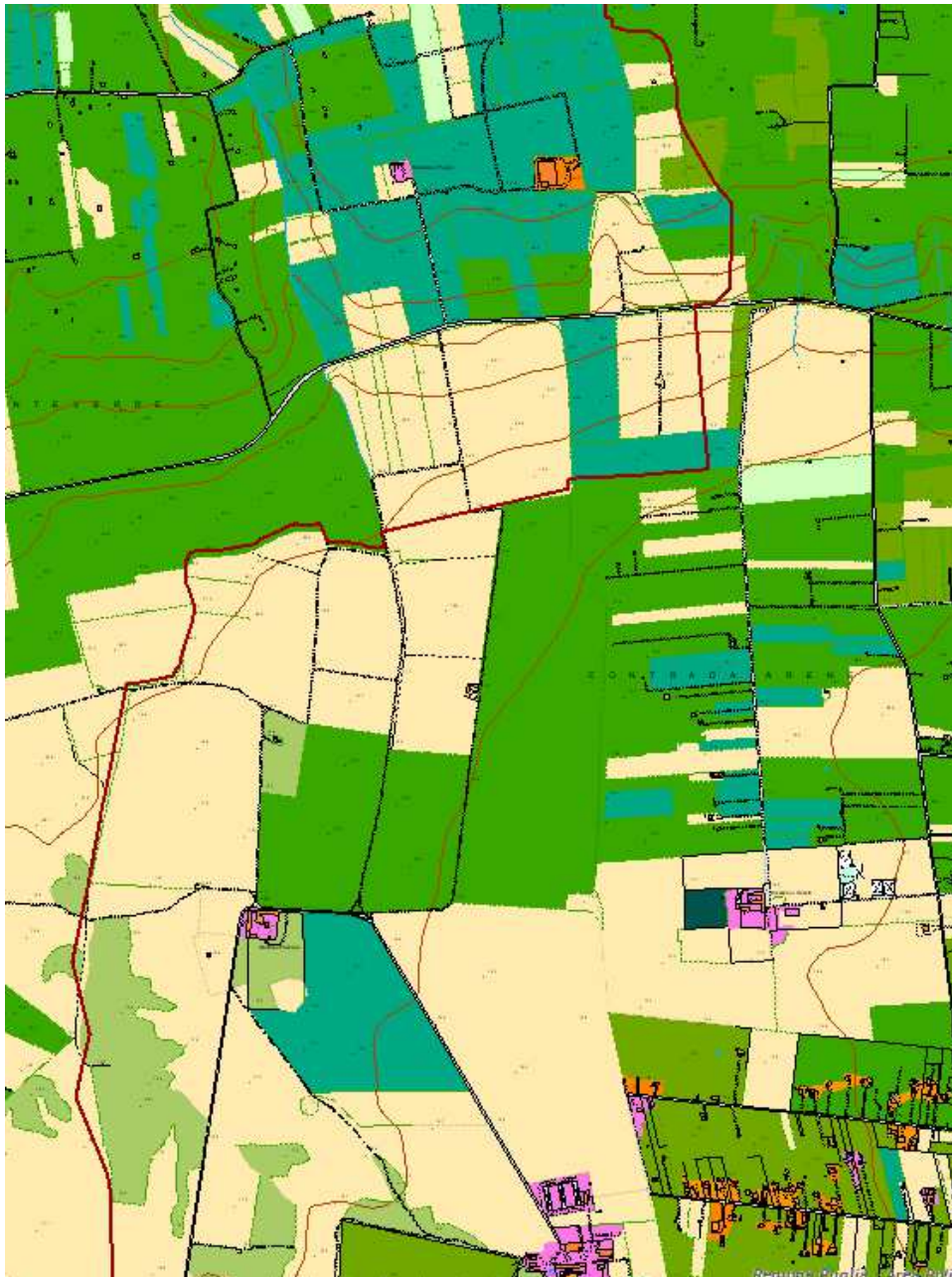


Figura 8 - Carta dell'uso del suolo dell'area d'intervento

LEGENDA	
	Aerogeneratore di progetto
	Confini comunali
	Aree a pascolo naturale, praterie, incolti
	Aree a vegetazione sclerofilla
	Aree con vegetazione rada
	Aree estrattive
	Boschi di conifere
	Boschi di latifoglie
	Boschi misti di conifere e latifoglie
	Cespuglieti e arbusteti
	Culture temporanee associate a colture permanenti
	Frutteti e frutti minori
	Insedimenti produttivi agricoli
	Insedimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
	Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi
	Prati alberati, pascoli alberati
	Reti ed aree per la distribuzione, produzione e trasporto dell'energia
	Reti stradali e spazi accessori
	Seminativi semplici in aree non irrigue
	Sistemi culturali e particellari complessi
	Suoli rimaneggiati e artefatti
	Tessuto residenziale
	Uliveti
	Vigneti



Regione Puglia – Uso del Suolo 2011 <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/UDS2011/index.html>



Regione Puglia – Uso del Suolo 2011 <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/UDS2011/index.html>

Le particelle sulle quali è prevista la costruzione delle Torri Eoliche e della Sottostazione di Elevazione, riportate nel Catasto Terreni in agro di Torre Santa Susanna, Oria e di Erchie (SSE), consultati i documenti cartografici disponibili sul sito della Regione Puglia (Carta di uso del suolo *) ed i risultati della verifica in campo, sono così identificate e classificate:

WTG.	COMUNE	FOGLIO	P.LLA	CODICE *	DIZIONE *	COLTURA ATTUALE
1	TORRE S.S.	15	57	223	uliveti	ULIVETO
2	ORIA	49	20	223	uliveti	ULIVETO
3	ORIA	49	146	223	uliveti	ULIVETO
4	ORIA	50	4	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO IRRIGUO
5	TORRE S.S.	25	235	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO IRRIGUO
6	ORIA	48	88	223	uliveti	ULIVETO
7	TORRE S.S.	25	1033	223	uliveti	ULIVETO
8	TORRE S.S.	25	1031	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO IRRIGUO
9	TORRE S.S.	25	2374	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO IRRIGUO
10	TORRE S.S.	25	1028	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO IRRIGUO
11	TORRE S.S.	25	1045	2.1.1.1 3.2.1	Seminativi semplici in aree non irrigue Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	SEMINATIVO IRRIGUO
12	TORRE S.S.	25	1237	3.2.1	Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	SEMINATIVO IRRIGUO

SSE Utente	ERCHIE	38	44	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO NON IRRIGUO
------------	--------	----	----	---------	---	------------------------

Rispetto alle categorie d'uso della Carta di uso del suolo - Corine Land Cover, durante il sopralluogo in campo sono state confermate le situazioni colturali riportate in cartografia, benché i seminativi semplici in aree non irrigue sono di fatti seminativi irrigui e ad eccezione delle aree WTG11 e WTG12 che sono anch'essi seminativi irrigui anziché, pur parzialmente per la WTG11, "aree a pascolo naturale, praterie (cod. 3.2.1); di fatto si tratta di aree interessate da ex cave di prestito di materiale lapideo recuperate ai fini agricoli.

Con specifico riferimento alle 8 classi che definiscono la "LAND CAPABILITY CLASSIFICATION" ("LCC") (par. 4.2.5), valutati previa analisi dei fattori intrinseci che interagiscono con la capacità di uso del suolo limitandone l'utilizzazione a fini agricoli, si riportano le seguenti classi di capacità d'uso:

- WTG. 1: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 2: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 3: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 4: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 5: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 6: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 7: Classe III - Suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; modesta scelta delle colture.
- WTG. 8: Classe III - Suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; modesta scelta delle colture.
- WTG. 9: Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 10 : Classe II - Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture
- WTG. 11: Classe III - Suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; modesta scelta delle colture.
- WTG. 12: Classe III - Suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; modesta scelta delle colture.
- SSE: Classe III - Suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; modesta scelta delle colture.

(l'assegnazione alla classe è fatta sulla base del fattore più limitante rif. Schema per l'inserimento dei suoli nelle Classi di capacità d'uso par. 4.2.5).

7. DESCRIZIONE PUNTUALE DELLO STATO DEI LUOGHI

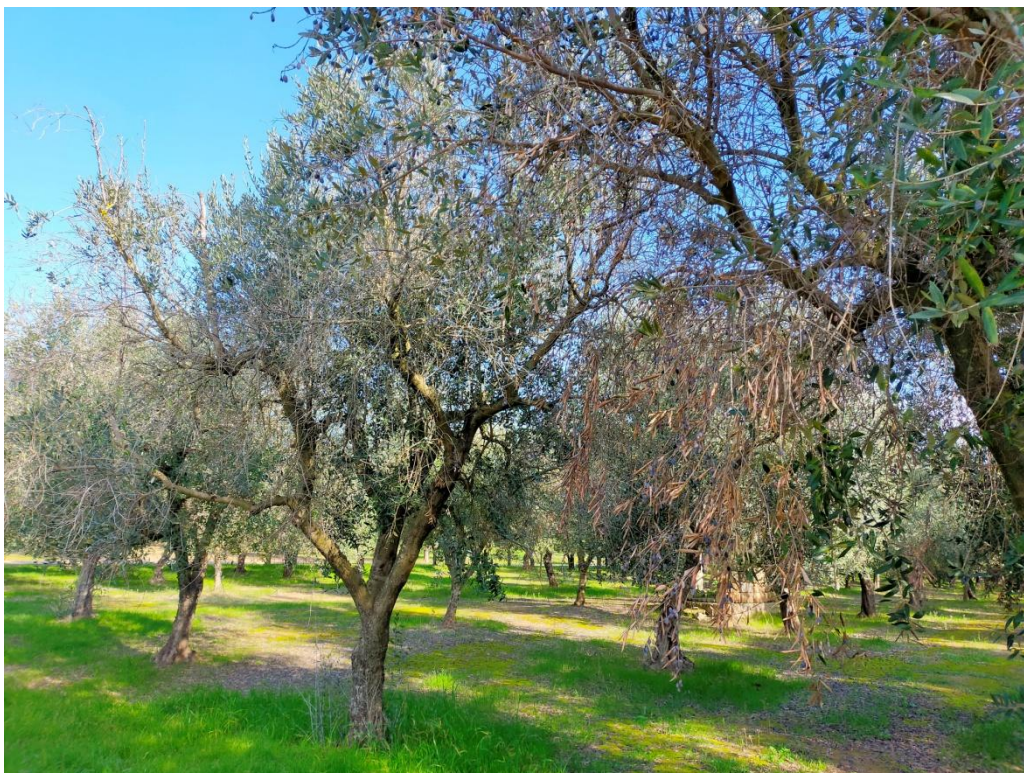
WTG 1 : Oliveto della varietà Cellina di Nardò disetaneo con piante di età presunta di anni 80 e di anni 50: si notano evidenti manifestazioni dei sintomi dovuti all'infezione della Xylella fastidiosa subsp. pauca ST53



WTG 2 : Oliveto della varietà Cellina di Nardò disetaneo con piante di età presunta di anni 80 e di anni 25/30: si notano evidenti manifestazioni dei sintomi dovuti all'infezione della *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* ST53



WTG 3 : Oliveto della varietà Cellina di Nardò con piante di età presunta di anni 25/30: si notano evidenti manifestazione dei sintomi dovuti all'infezione della *Xylella fastidiosa* subsp. *pauciflora* ST53



WTG 4 : Area seminabile dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,tritcale,ecc...)



WTG 5 : Area seminabile dove si susseguono a rotazione prevalentemente colture orticole nonchè cerealicole, leguminose e foraggere (loietto, mais, triticale, ecc...)



WTG 6 : Oliveto della varietà Cellina di Nardò disetaneo con piante di età presunta di anni 80 e di anni 20/25: si notano evidenti manifestazione dei sintomi dovuti all'infezione della *Xylella fastidiosa* subsp. *pauciflora* ST53



WTG 7 : Oliveto della varietà Cellina di Nardò con piante di età presunta di anni 20/25: si notano evidenti manifestazione dei sintomi dovuti all'infezione della Xylella fastidiosa subsp. pauca ST53



WTG 8 : Area seminabile dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,triticales, ecc...)



WTG 9 : Area seminabile dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,triticale,ecc...)



WTG 10: Area seminabile dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,tritocale,ecc...)



WTG 11: Area seminabile dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,tritocale,ecc...)



WTG 12: Area seminabile dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,triticale,ecc...)



8. CONCLUSIONI

Le aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori, delle opere essenziali e degli altri componenti di impianto (SSE) sono SEMINATIVI ed OLIVETI.

Gli oliveti coinvolti nelle operazioni di installazione degli aerogeneratori saranno estirpati ai sensi dell'art. 8 ter, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44 "Misure per il contenimento della diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*" che recita: "Al fine di ridurre la massa di inoculo e di contenere la diffusione della batteriosi, per un periodo di sette anni, il proprietario, il conduttore o il detentore a qualsiasi titolo di terreni può procedere, previa comunicazione alla regione, all'estirpazione di olivi situati in una zona infetta dalla *Xylella fastidiosa*, con esclusione di quelli situati nella zona contenimento di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2015/789 della Commissione, del 18 maggio 2015, e successive modificazioni, in deroga a quanto a quanto disposto dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475, e a ad ogni disposizione vigente anche in materia vincolistica nonché in esenzione dai procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dal procedimento di valutazione di incidenza ambientale".

L'operazione di estirpazione sarà eseguita indipendentemente dalla realizzazione dell'impianto eolico, in quanto sarà operazione necessaria dal punto di vista economico a causa della definitiva improduttività degli oliveti ormai infetti e non curabili. (Per approfondimenti: sito http://www.emergenzaxylella.it/portal/portale_gestione_agricoltura).

Gli appezzamenti in cui saranno realizzate le operazioni di installazione degli impianti eolici hanno giacitura pianeggiante o in lieve pendenza, sono facilmente raggiungibili perché già dotati di rete stradale pubblica e/o privata: tutti i percorsi individuati sono rispettosi del territorio ed hanno l'obiettivo di evitare qualsiasi alterazione del paesaggio.

La realizzazione dei cavidotti non comportano in assoluto né alterazione del paesaggio né tantomeno perdita di terreno coltivato essendo posti in prossimità delle strade e comunque ad una profondità tale che non inficia la coltivabilità dei terreni.

L'intervento, così come è stato concepito, non ha effetti negativi sul biotopo e sulla biocenosi in quanto si integra in un ecosistema seminaturale, estremamente semplificato, che, a causa dell'incisiva opera di trasformazione intrapresa dall'uomo, ha perso le caratteristiche dell'originario ecosistema naturale.

L'area interessata non ricade nelle Aree Natura 2000 della Regione Puglia - zone SIC, ZPS, aree protette, parchi regionali e nazionali; essa è caratterizzata da una flora di ecosistema banale, generalmente, di tipo infestante, molto diffusa, che certamente non si distingue per la sua rarità, per il suo valore biogeografico e per la sua localizzazione.

La realizzazione di queste opere comporterà l'occupazione definitiva di una superficie di terreno ed una riduzione del reddito agricolo del tutto trascurabile che in termini percentuali rispetto alla superficie catastale dell'area e ancorpiù se rapportata alla S.A.U. è un numero insignificante nell'ordine dello 0,...

Infatti la componente "suolo agricolo" sarà coinvolta in misura limitata in quanto:

- le sole superfici sottratte saranno quelle relative alla realizzazione delle fondazioni delle turbine, delle piazzole e della stazione di trasformazione;
- i cavidotti di connessione saranno interrati e non si prevede per la loro realizzazione sottrazione di suolo agricolo;
- come piste di accesso saranno utilizzate le strade esistenti, mentre le aree che serviranno come viabilità temporanea di cantiere e superficie di manovra saranno ripristinate.

Gli appezzamenti che ricadono nel raggio di 500 metri dal punto di installazione risultano, in ordine di prevalenza:

- Oliveti secolari del tipo estensivo in asciutto con sestri irregolari
- Oliveti disetanei infittiti irrigui con sestri regolari
- Oliveti giovani intensivi irrigui con sestri regolari
- Vigneti di uva da vino allevate a spalliera
- Vigneti di uva da vino e di uva da tavola allevati a tendone
- Frutteti misti (fichi, noci, mandorlo, agrumi, ecc..) ad un uso familiare
- Seminativi in asciutto coltivato a cereali o lasciati incolti
- Seminativi irrigui dove si susseguono a rotazione colture cerealicole, leguminose e foraggere (loietto,mais,triticale,ecc...)
- Seminativi irrigui coltivati ad ortaggi di pieno campo (primaverili-estivi e autunno-vernini)
- Orti misti ad uso familiare
- Essenze arboree di valore forestale (Eucalipto, Pino d'Aleppo, Cipresso, ecc..) su esigui spazi di territorio scadente oppure a contorno di fabbricati rurali ad uso agricolo e/o ad uso abitativo
- Area boscata di Quercus ilex (leccio) e formazioni di sclerofille sempreverdi di pertinenza della Masseria "Gesuiti" della superficie di circa 11.000 mq. posta a circa 270 m. da WTG n. 9
- Aree incolte per insufficiente franco di coltivazione o trascurate per scarsa redditività.

Si segnala la presenza nel raggio dei 500 metri da WTG n. 2-3-6-7-8 di n. 3 Masserie (Pasuni, Monteverde, Pezzaviva) abbandonate e fatiscenti e da WTG n. 9 della Masseria Gesuiti, nonché da WTG2 della postazione AQP.

Inoltre nella zona nord nel comune di Oria si segnalano diversi fabbricati rurali già utilizzati per uso abitativo estivo, attualmente prevalentemente abbandonati e/o fatiscenti.

Non vi è presenza di ulivi monumentali, secondo le disposizioni della L. R. n. 14/07 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia” e della successiva D.G.R. n. 707 del 06.05.2008.

La realizzazione dell’impianto non impatterà negativamente sulla valorizzazione delle produzioni tipiche (DOP – IGP – STG – DOC ...); le produttività e le caratteristiche organolettiche delle produzioni non saranno soggette a modifiche a causa della realizzazione dell’impianto e tutti i disciplinari di produzione non escludono la possibilità di certificazione di prodotto e/o di filiera se nel territorio di produzione c’è presenza di impianti eolici.-

La realizzazione dell’impianto non interferisce con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo (PAC 2014/2020 - Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN 2014-2020) - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) di cui al Reg. (UE) n. 1305/2013 - Aiuti di Stato individuate dagli artt. 107-109 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) – Programma di sviluppo rurale della Regione Puglia).


Il progetto non altera e non compromette la leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano le figure territoriali e quindi non contrasta con la normativa che prevede la valorizzazione dei caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici e la tutela della continuità del mosaico agricolo.

Si evidenzia inoltre che l’espianto degli ulivi, specie sottoposta al riconoscimento di denominazione, sarà comunque eseguita al fine di ridurre la massa di inoculo e di contenere la diffusione della batteriosi come prescrive la legge 21 maggio 2019, n. 44 "Misure per il contenimento della diffusione del batterio Xylella fastidiosa" e quindi indipendentemente dalla realizzazione del progetto.

Si precisa, inoltre, che nell’intorno del sito dell’area di impianto non si rinvencono formazioni naturali complesse ed oggetto di tutela; si tratta infatti di un’area prettamente agricola, e l’analisi floristico-vegetazionale condotta sul sito, ha escluso la presenza di specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria e le specie rilevate non rientrano tra quelle sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Tanto ad evasione dell’incarico

Latiano, gennaio 2022


Dott. Agr. Cosimo Rubino
